

## Jeff Koons - Un Ritratto Privato (2023)

**Pappi Corsicato indaga la vita di Jeff Koons con intima vicinanza e fine distacco critico.**

Un film di Pappi Corsicato Genere Arte Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: lunedì 23 ottobre 2023

L'artista che è riuscito a elevare il kitsch e il pop per trasformarli in capolavori come pochi artisti visionari nella storia recente.

**Rossella Farinotti - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Dopo aver seguito fianco a fianco Julian Schnabel - immancabile testimone anche qui -, Pappi Corsicato dedica una sua lettura narrativa a un'altra figura del mondo della cultura contemporanea: l'artista americano tanto noto e chiacchierato Koons.

Il regista indaga la vita di Jeff Koons con intima vicinanza ma fine distacco critico, contaminando il racconto con i passaggi fondamentali della sua carriera e del fare arte di questo personaggio che certamente ha rivoluzionato diversi aspetti del vedere le cose.

Koons nasce in un contesto borghese di provincia americana che allora, negli Anni Sessanta, poteva essere considerato "nella norma". La famiglia era unita e attiva: una sorella più grande, presente nel film come testimone appassionata e vicina; una madre fondamentale per l'intera vita dell'artista, che amava creare delle feste di compleanno per i figli con nastri colorati e luccicanti, candeline ornate da bambole e torte fucsia - ecco alcuni segnali che già vedremo nelle prime opere allegre e kitsch dell'artista -, e un entusiasta padre decoratore di interni. Questo scenario permette a Jeff di studiare arte da subito.

Appassionato di disegno e attivato da una gran voglia di fare, si iscrive all'Art Institute di Chicago, dove capisce che l'arte era un buon mezzo per realizzare quel "self" personale. Le idee bizzarre nascono sin da fine degli Anni Settanta. La prima scultura realizzata ponendo un'aspirapolvere sotto una grande teca di plexiglass risale infatti al 1979 (comincia così la serie dei "Convertibles" e degli "Inflatables", sculture in alluminio, qui raccontate da Mary Boone, che riprendono forma ed estetica dei palloncini colorati. Entrambi corpi di lavoro iconici sin dagli Anni Ottanta e ancora oggi dibattuti, nonostante siano presenti nei libri di storia dell'arte).

Poi Jeff Koons ascolta alla radio una canzone del nuovo album di Patti Smith, "Horses", e da quel momento capisce che, per avere successo, deve andare a New York. Dalla Pennsylvania a Chicago e poi New York, la capitale dell'arte americana. Se volevi avere successo dovevi andare lì. La determinazione di questo giovane artista si fa notare da subito, portandolo a un'attenzione immediata - Annina Nosei gli chiede un'opera, una "hoover" guarda caso (per poi stancarsene presto e restituirla al mittente) - e, immediatamente, alle prime delusioni. Ma Koons non si abbatte e decide che per produrre le sue costose idee formalizzandole in materiali e restituzioni sempre più ambiziose (e grandi) ha bisogno di denaro.

Un'esperienza fruttuosa come desk manager per le vendite degli abbonamenti vip del MoMa gli fa intuire le sue capacità imprenditoriali e... decide di andare a Wall Street e lavorare come venditore. Una storia nota a tutti, che Jeffrey Deitch, lo stiloso dealer che proveniva proprio da quel mondo, racconta con grande ironia e affetto nei confronti di Koons. L'artista che si vestiva come "un allenatore di football". Koons non è mai stato eccentrico o "artistico" nell'abbigliamento. Anche le sue interviste, i dialoghi, sono pacati e narrativi... una forma che nasconde idee e una vita, al contrario, vivace e imprevedibile. Dalle boutades scultoree di grande impatto estetico nei musei e piazze del mondo, al primo matrimonio con Ilona Staller, la mitica pornostar Cicciolina, allora parlamentare in Italia, con cui

ha un secondo figlio, Ludwig. La primogenita, che poi ritrova negli anni accogliendola nella sua grande famiglia, arriva troppo presto e, su scelta della fidanzata di allora, viene fatta adottare da una famiglia.

La vita di Jeff Koons è dunque raccontata sulla duplice strada della vita privata e del lavoro. Traguardi meritati; idee intelligenti e anticipatrici; estetiche d'impatto, ironiche, felici, a volte dissacranti, un amore importante con la seconda moglie, dalla quale ha sei figli - tutti partecipi al film, tra chiacchiere sulla figura del padre e l'importanza affettiva delle sue opere. Il grande gruppo familiare lo vediamo nel finale, durante una trasferta a Hydra, l'isola dove lo straordinario collezionista Dakis Joannou invita Koons (di cui già possedeva opere e una coloratissima barca realizzata proprio dall'artista) a realizzare un progetto site specific, un grande sole dedicato ad Apollo, che poi rimane permanente e tutt'ora visibile nell'isola greca.

Attraverso immagini fotografiche e footage di pellicole video di repertorio della famiglia Koons, la sua vita tra il grande studio newyorchese (dove Jeff mostra progetti, materiali industriali da sperimentare e maquette di opere e mostre), alternata a quella più tranquilla familiare nella casa in campagna e l'intervento di professionisti dell'arte, l'artista si dimostra come le sue opere: energico e sempre contemporaneo. Da Palazzo Strozzi a Doha, dove Massimiliano Gioni, curatore di una retrospettiva di Koons, cita "Rosebud", il gioco di Citizen Kane mai dimenticato dal magnate americano, paragonandolo alle prime opere dell'artista americano.